

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

27.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

27.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Variatione nella composizione della Commissione:		Seguito dell'audizione di Biagio Agnes, presidente pro tempore di STET:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2	Trantino Enzo, <i>Presidente</i> ...	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24
Comunicazioni del presidente:		Agnes Biagio, <i>Presidente</i> pro tempore di <i>STET</i>	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2	Cantoni Giampiero (FI)	22, 23, 24
Esame di proposte di rogatorie all'estero:		Eufemi Maurizio (UDC)	18, 19, 24
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2	Taormina Carlo (FI) ...	7, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22
Sulla pubblicità dei lavori:		Vito Alfredo (FI)	19, 20, 21, 22
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	4		

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO**

La seduta comincia alle 14.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Variazione nella composizione
della Commissione.**

PRESIDENTE. Do innanzitutto il benvenuto al senatore Nicodemo Francesco Filippelli, divenuto membro della Commissione, in rappresentanza del gruppo misto, in sostituzione del senatore Cesare Marini.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto segreto: un documento elaborato da un consulente della Commissione e depositato in data 18 marzo 2003, concernente attività di rilevamento ed elaborazione di documenti acquisiti agli atti della Commissione.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito il seguente atto riservato: un fax, ricevuto dal presidente in data 12 marzo 2003, in cui il mittente prospetta alla Commissione l'opportunità di ascoltare taluni soggetti.

Comunico inoltre che la Commissione ha acquisito il seguente atto libero: un documento contenente le informazioni meteorologiche relative alla zona di Belgrado e al confine tra Serbia e Romania nelle giornate del 29 marzo 1996 e del 13 giugno 1996, trasmesso dal capo dell'ufficio generale per la meteorologia dell'Ae-

ronautica militare, generale Roberto Sorani, con lettera pervenuta in data 14 marzo 2003.

Nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione richieda alla procura distrettuale antimafia di Catania di voler trasmettere, in uno spirito di cooperazione istituzionale tra poteri dello Stato, copia degli atti del fascicolo concernente le indagini sul ritrovamento all'aeroporto di Catania di una borsa portadocumenti contenente documentazione relativa alla Commissione. Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione.

Ricordo che, sulla base del calendario dei lavori comunicato nella seduta del 12 marzo 2003, la Commissione procederà, mercoledì 26 marzo 2003, alle audizioni dell'ambasciatore Luigi Cavalchini, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri *pro tempore* Lamberto Dini, e dell'onorevole Gaetano Rasi, già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia. Quanto alle proposte di rogatorie all'estero, l'inizio del cui esame è all'ordine del giorno della seduta odierna, comunico che, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione ne proseguirà l'esame nella seduta del 26 marzo 2003.

**Esame di proposte
di rogatorie all'estero.**

PRESIDENTE. La Commissione è oggi convocata per iniziare l'esame di proposte di rogatorie all'estero, le cui bozze — che

sono in distribuzione — sono state redatte da taluni magistrati consulenti della Commissione, sulla base delle indicazioni emerse nel corso dei lavori della Commissione e sotto il coordinamento dei vicepresidenti Nan e Calvi.

Ricordo, anzitutto, che il ricorso allo strumento istruttorio delle rogatorie all'estero presuppone l'attivazione dei poteri dell'autorità giudiziaria e richiede, pertanto, una deliberazione espressa e formale da parte della Commissione plenaria, alla quale soltanto spettano i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione.

Sempre sotto il profilo procedurale, vanno valutati preliminarmente i tipi di atti istruttori di cui si intende chiedere l'esecuzione alle autorità rogate, affinché ciascuno di essi appaia preordinato all'acquisizione di risultanze istruttorie altrimenti non attingibili e che siano ritenute necessarie per il perseguimento delle finalità dell'inchiesta parlamentare. Occorrerà verificare, altresì, se la Commissione, per ciascuna rogatoria che dovesse essere deliberata, chieda o meno di assistere direttamente, attraverso una sua ristretta delegazione, all'esecuzione degli atti da parte dell'autorità rogata. Nell'ipotesi di rogatoria con richiesta di assistere all'esecuzione degli atti, dal punto di vista della procedura parlamentare la deliberazione della rogatoria dovrà, per quanto esposto, essere seguita (una volta che la rogatoria avrà avuto risposta positiva da parte delle autorità dello Stato estero) dall'organizzazione di una missione nello Stato dell'autorità rogata al fine di assistere all'esecuzione degli atti richiesti.

A tal fine, in base a taluni precedenti in materia, propongo fin d'ora che per le rogatorie per le quali si richieda di assistere all'esecuzione degli atti la Commissione sia rappresentata da ristrette delegazioni composte, di norma, da tre parlamentari membri della Commissione e da non più di due consulenti, oltre al personale degli uffici.

Nel merito, mi auguro che possa raggiungersi la più ampia condivisione dei contenuti e delle finalità delle proposte di rogatorie in esame, alla cui approfondita

valutazione tecnica — necessaria per la deliberazione di atti di tale complessità — è opportuno che si aggiunga un'adeguata istruttoria politica che consenta, da un lato, di maturare posizioni ampiamente condivise e, dall'altro, di esaminare appieno le implicazioni, anche internazionali, presenti in ciascuna proposta di rogatoria. A tal fine, la Commissione plenaria potrà iniziare nella seduta odierna un primo esame delle proposte di rogatorie all'estero, con l'illustrazione che ne sarà fatta dai vicepresidenti Nan e Calvi. Ciascun componente della Commissione potrà, di qui alla prossima settimana, prenderne visione e formulare osservazioni e proposte di modifica. Infine, nella seduta del 26 marzo 2003 la Commissione potrebbe deliberare su ciascuna proposta di rogatoria all'estero. Di ciascuna proposta di rogatoria approvata sarà disposta la traduzione nella lingua dello Stato estero destinatario della richiesta di assistenza giudiziaria. Le proposte di rogatorie approvate dalla Commissione saranno, quindi, trasmesse al Ministero della giustizia per il successivo inoltro per via diplomatica alle autorità rogate.

Durante l'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il vicepresidente Calvi, d'intesa con il vicepresidente Nan, ha svolto una relazione nella quale, dopo aver espresso profondo apprezzamento — peraltro condiviso — per l'attività svolta dai magistrati consulenti della Commissione nella fase di predisposizione delle rogatorie in oggetto, ha sottolineato alcuni rilievi, condivisi anch'essi dall'ufficio di presidenza, in ordine alla strategia da adottare nella formulazione delle domande, che debbono avere il carattere della specificità e, nello stesso tempo, essere contigue alla genericità, così da evitare che alle stesse siano opposti rifiuti o che siano improntate a toni inquisitori. Laddove ci accorgessimo che si tratta di materia difficile da trattare e che potrebbe essere opposto un segreto o un divieto, noi dovremmo avere l'intelligenza strategica di presentare la domanda in modo da ottenere lo stesso risultato senza arrivare al muro contro muro, vale a dire

« ammorbidire » il quesito. Ci troveremmo così nelle condizioni di evitare un eccesso inquisitorio che potrebbe apparire agli altri, ma non a voi, che siete del mestiere, così raggiungendo lo scopo senza uno scontro, ripeto, muro contro muro.

Non essendovi richieste di intervento, rinvio il seguito dell'esame delle proposte di rogatorie all'estero a mercoledì 26 marzo 2003, alle ore 14. Avverto che il termine per la presentazione di osservazioni e proposte di modifica da parte dei componenti della Commissione è fissato alle ore 12 di martedì 25 marzo 2003.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.40, è ripresa alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione di Biagio Agnes, presidente pro tempore di STET.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione di Biagio Agnes, presidente *pro tempore* di STET, iniziata nella seduta dell'11 dicembre 2002.

Dottor Agnes, per le cariche che ha ricoperto e per la sua qualità di cittadino sensibile, è inutile che le ricordi che permane il dovere di lealtà in ordine agli accertamenti che dobbiamo compiere.

Prima di dare la parola ai colleghi che devono ancora intervenire, le vorrei porre alcune domande che sono rimaste inespresse nella precedente seduta.

Nella seduta dell'11 dicembre lei ha detto che Draghi ha continuato con « ma chi glielo fa fare, chissà i giornali che cosa diranno.. ! » e che lei ha controbattuto « diranno che non mi sono dimesso, non possono dire altro ». Draghi avrebbe poi detto:

« Le conviene dimettersi, lei ha pure famiglia, perché non deve dimettersi? Pensi a tante cose ! ». Successivamente lei ha risposto ad altre domande, e ad una in particolare, rivolta da me, lei ha ribattuto: « A mia moglie dico tutto e anche allora raccontai come si era svolto il colloquio. Mia moglie rispose 'perché non lo fai, avrai più tempo libero' ». Vi è un'incongruenza di stati d'animo, perché davanti alla gravità oggettiva di un'affermazione come quella « lei tiene famiglia », lei riferisce tutto alla signora ed ella, con la prudenza che sanno avere le donne, dice « perché non lo fai, avrai più tempo libero ». Ma questo è nell'ordine naturale di un invito a dimettersi proposto con determinate modalità e non in un caso come questo, che ha una certa violenza propositiva, vista la frase « lei tiene famiglia ». Riferì questa circostanza a sua moglie ?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Senza dubbio.

PRESIDENTE. Sua moglie non si impressionò di questo tipo di minaccia che le venne rivolta, o comunque di questo tono duro ?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Io non l'ho mai definita minaccia. Ho soltanto riferito le parole del dottor Draghi. Se si tratti o meno di una minaccia, lo sa Draghi.

PRESIDENTE. Lei non l'ha percepita come una minaccia ?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Io l'ho percepita come qualcosa che mi ha fatto impensierire.

PRESIDENTE. Dia lei una definizione della frase che non sia « minaccia ».

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Io la definisco in questo modo: prima avevo deciso di dimettermi, ma dopo queste parole ci ho ripensato, anche e soprattutto dopo il consiglio di mia moglie.

PRESIDENTE. Noi penalisti con il termine « minaccia » intendiamo un'attività pressoria che induce la volontà del soggetto a prendere una strada che probabilmente, senza quell'intervento, non avrebbe preso. Lei ha negato che si sia trattato di minaccia, forse per una questione di eleganza, ma alla fine ha convenuto che il concetto era questo, quello che ho espresso io, cioè che era un'attività pressoria nei confronti della sua volontà. Posso esprimermi così ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Può darsi che sia come dice lei. È certo, comunque, che io ho riferito esattamente queste parole in consiglio di amministrazione alla STET ed in un'intervista, ma non ho avuto mai una smentita.

PRESIDENTE. Lei le ha riferite, e davanti a questo suo riferimento testuale sua moglie forse non ha voluto aggravare lo stato d'animo ed il quadro psicologico. Non ha mai pensato di dirle: questa è una minaccia. Chi te lo fa fare ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Non abbiamo parlato di questo. Mi ha soltanto consigliato di farlo. Devo dire che, almeno apparentemente, nei miei riguardi mia moglie è stata sempre molto serena, per darmi maggiore tranquillità.

PRESIDENTE. Non avete più rielaborato questa circostanza ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Nell'intimità del talamo si dicono tante cose.

PRESIDENTE. A me interessa sul piano della responsabilità del fatto. Non voglio violare la sua *privacy*; ci mancherebbe altro. Parlandone non avete convenuto che questo era un tono particolarmente duro e non normale ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. È probabile che non sia stato normale, ma un fatto è certo: è stato detto.

PRESIDENTE. Sua moglie non ha manifestato un apprezzamento che aiutasse lei nella soluzione, nel senso di invitarla ad andarsene da quell'ambiente, visto il clima che si era instaurato ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. È probabile che fosse questo il sapore del consiglio di mia moglie.

PRESIDENTE. Quindi, lo possiamo definire in questo senso ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Come vuole.

PRESIDENTE. No, non come voglio io; creda, non mi danno un premio !

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Lo definisca così.

Ci tengo a chiarire una cosa: non ho mai definito il « consiglio » di Draghi una minaccia. Non sono intervenuto neanche dopo che Draghi ha fatto una certa precisazione.

PRESIDENTE. Dopo ci arriviamo. Quindi lei, per la sua valutazione psicologica, si è comportato in un certo modo, perché a questo punto bisogna pensare che la minaccia è destinata a soggetto che può anche non essere influenzato dalla stessa, se di minaccia si tratta.

Nel caso di specie, eravamo arrivati al punto che sua moglie a questo diede il colorito di tono duro usato nei suoi confronti. Questo lo possiamo dire ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Neanche. Mia moglie ha detto soltanto: « Biagio, ti prego, lascia stare ». Quindi, può darsi che mia moglie abbia percepito meglio di me quello che poteva essere l'intendimento di Draghi. Un fatto è certo: io non posso definire quelle parole veramente come una minaccia, nel senso che non conosco Draghi, non l'ho conosciuto, l'ho visto esattamente due giorni prima della convocazione al Ministero del tesoro, e in quell'occasione mi ha dato l'impressione di essere un servo dello

Stato; infatti, mi ha chiesto della STET, abbiamo parlato di privatizzazioni e di investimenti all'estero. L'ho conosciuto solo quella volta. Abbiamo discusso per mezz'ora, forse tre quarti d'ora, e non ha mai fatto nemmeno un cenno lontano a quello che sarebbe successo due giorni dopo. Dunque, non posso dire se Draghi sia abituato a minacciare o semplicemente a dire delle cose che hanno solo dei riferimenti oscuri.

PRESIDENTE. Torno sul tema per uscirne. Un fatto è certo: che lei non conoscesse Draghi prima del fatto — come lei ha detto in modo molto chiaro — è noto alla Commissione; che Draghi successivamente si sia comportato da servitore dello Stato, lo apprendiamo ora.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Era conosciuto come tale.

PRESIDENTE. Lei ha detto « in altra occasione ».

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non ho detto « in altra occasione ». Ho detto che era conosciuto come servitore dello Stato.

PRESIDENTE. Quindi lei non lo ha incontrato più.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No.

PRESIDENTE. Avevo capito male. Quindi in quella occasione il tono che il dottor Draghi ha usato sicuramente non era amichevole.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No. Ha usato un tono amichevole. L'incontro a tre con il ministro del tesoro, il direttore generale del tesoro e il presidente della STET è avvenuto in tono molto molto civile, ma anche amichevole, fino al punto che il ministro del tesoro ha detto « La comprendo ».

PRESIDENTE. E questo è noto.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Poi sono stato accompagnato, dalla stanza del ministro del tesoro alla macchina, dal dottor Draghi, il quale, lungo il percorso, mi ha detto tante cosettine, tra le quali anche questa. Mentre ero uscito dalla stanza con la sicurezza di non dimettermi, ho cominciato a pensarci.

PRESIDENTE. Cosa erano le « cosettine » ?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Ad esempio « Lei conosce Prodi, perché... ». « Ma io Prodi non lo vedo da quando era presidente dell'IRI, anche se ho sentito il bisogno nei giorni scorsi di chiedergli un appuntamento come presidente della STET, che non ho mai avuto ».

PRESIDENTE. « Lei conosce Prodi perché... », continui il periodo.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Forse credeva che fosse mio amico: io ero stato direttore generale della RAI per nove anni e Prodi era stato per sette anni presidente dell'IRI.

PRESIDENTE. Sarà forse un effetto della guerra, o sarà che stiamo lavorando di giovedì, un giorno non consueto, ma riesco a non spiegarmi. Il dottor Draghi le ha detto « Lei conosce Prodi perché... », forse intendeva dire « ... perché non si rivolge a lui ? ».

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Questo voleva dire.

PRESIDENTE. Lei me lo deve dire.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Intendeva dire: « Lei conosce Prodi; si rivolga a Prodi ».

PRESIDENTE, *Presidente pro tempore di STET*. Ad un certo punto c'è una frase non accolta con grandi sorrisi « Tra l'altro lei tiene famiglia ».

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Lungo il percorso, mi ha detto anche: « Guardi che è Prodi che non la vuole in quel posto ».

PRESIDENTE. Abbiamo acquisito - in particolare l'onorevole Taormina, per essere uomo aduso a questo tipo di attività (sa che a volte il controesame è determinante) - una circostanza particolarmente utile alla nostra indagine. Lo sbarramento veniva da Prodi e a quel punto la frase di Draghi può interpretarsi in questo modo: « Lei tiene famiglia, perché deve caricarsi di complicazioni; perché deve avvelenarsi la vita »?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. È probabile.

PRESIDENTE. La edulcoriamo così.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Diciamo così. Come vuole lei, presidente.

PRESIDENTE. No, non come voglio io, ma come l'ha percepita lei.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Benissimo.

PRESIDENTE. Che effetto ebbero le sue dimissioni sui componenti del consiglio d'amministrazione: qualcuno si meravigliò, tentarono di dissuaderla? Lei riferì queste cose?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Sì. Quando le ho riferite in consiglio, alla fine del mio dire, ho avuto un applauso di cinque minuti; erano tutti in piedi.

CARLO TAORMINA. Erano proprio contenti!

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Non credo che fossero contenti, perché sappiamo quello che è successo a Telecom dopo!

PRESIDENTE. E cosa è successo a Telecom?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Leggo i giornali; sono un libero cittadino.

PRESIDENTE. Ce lo faccia sapere.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Non credo che si faccia una bella vita a Telecom, dal punto di vista economico-finanziario.

PRESIDENTE. Si riferisce all'epoca di cui ci stiamo occupando?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, parlo di adesso.

PRESIDENTE. Allora, la materia è estranea all'indagine.

Il dottor Pascale ha detto che dopo le proprie dimissioni ricevette telefonate di solidarietà da parte di alcuni ministri all'epoca in carica. Avvenne anche per lei?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Sì.

PRESIDENTE. In particolare chi solidarizzò con lei?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. La prima telefonata che ricevetti fu del ministro delle poste di allora, Maccanico.

PRESIDENTE. E poi?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Tanti.

PRESIDENTE. Può indicarci qualche nome?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Non ricordo, comunque li ho segnati in una nota che ho a casa. Ho avuto tante telefonate e la prima fu certamente quella di Maccanico.

PRESIDENTE. In tema di soggetti istituzionali, Pascale disse che ebbe anche una telefonata di solidarietà da parte dell'onorevole D'Alema.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, io non l'ho avuta.

PRESIDENTE. Da Prodi?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No e neanche da Micheli, che era il suo sottosegretario...

PRESIDENTE. Come se lo spiega?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. ... che era stato direttore generale dell'IRI per tanto tempo e con il quale avevo avuto rapporti molto frequenti.

PRESIDENTE. Prodi ha avuto con lei dimestichezza di rapporti istituzionali per le ragioni dell'incarico che rivestiva?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Come presidente della STET non mi ha mai ricevuto.

PRESIDENTE. Parlo di prima: lei è stato alla RAI per tanto tempo e Prodi, in quel periodo, era in Italia e svolgeva un'attività primaria. Successivamente all'IRI c'è stato Micheli, braccio destro di Prodi, quindi c'è una contiguità di rapporti. Non le sembrò strano? Considerata la frase «È Prodi che non la vuole» pronunciata da altro soggetto, questo silenzio non le sembrò una conferma del fatto che lei non era gradito né a Prodi né a Micheli?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Altro che!

PRESIDENTE. Sotto la sua presidenza, le controllate della STET fecero varie acquisizioni all'estero. In quella occasione si è proceduto con gara pubblica o con trattativa privata?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Trattativa privata. No, gara pubblica.

PRESIDENTE. I suoi colleghi hanno detto che erano sempre gare pubbliche.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Abbiamo parlato di Prodi per cinque minuti!

PRESIDENTE. Pensava che fossero trattative private?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No.

PRESIDENTE. I suoi colleghi hanno detto che era norma la gara pubblica e che quella di Telekom-Serbia fu un'anomalia. Sa se in quella occasione siano state pagate commissioni a soggetti particolari?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Ho lasciato la STET molto tempo prima.

PRESIDENTE. In genere come si procedeva?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Quando ero presidente non conoscevo questo tipo di parole.

PRESIDENTE. Quindi, durante la sua presidenza, non si verificavano intermediazioni.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, o perlomeno si trattava di intermediazioni ufficiali, di cui era a conoscenza anche il Governo.

PRESIDENTE. Visto che c'erano delle intermediazioni «ufficiali», a suo avviso è nella norma un'erogazione di 60-70 miliardi di lire rapportata ad una cifra di 1500 miliardi?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. In base alla mia esperienza, posso dire che è esagerata.

PRESIDENTE. Dottor Agnes, nella precedente audizione, rispondendo ad una domanda relativa ai motivi che indussero il Ministero del tesoro alla richiesta delle sue dimissioni, lei disse «Non so dare neanche oggi la spiegazione. Nel salutare la STET ho detto che mi sembrava una richiesta illogica, impropria, anomala». Queste sono parole sue.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Sì, le ho pronunciate nell'ultimo intervento.

PRESIDENTE. E continua: «così è ed insisto su questo. No, non so dare una spiegazione tuttora, tanto che al Ministero del tesoro all'epoca ho risposto 'no, non mi dimetto'». Visto che anche alla Commissione interessa sapere quali furono, in realtà, i motivi, lo abbiamo chiesto al suo successore, professor Guido Rossi, che ci ha raccontato di un vostro incontro durante il quale lei avrebbe dichiarato che sarebbe stato estremamente difficile fare la fusione fra STET e Telecom Italia e che la privatizzazione forse era un sogno. «Francamente credo» - ha detto Rossi - «che egli» - cioè lei - «non credesse alla privatizzazione».

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Questo è un parere di Rossi.

PRESIDENTE. Sì. Ma non ci siamo fermati a questo. Alla richiesta se lei e Pascale foste noti come «antiprivatizzazione» e invece Tommasi mostrasse competenze opposte, non ci ha fornito spiegazione soddisfacente. Lei e Pascale cosa avevate di meno di Tommasi in tema di cultura della privatizzazione? Vi mancavano forse sponsor istituzionali?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Noi eravamo propensi - eccome! - alla privatizzazione, soltanto che avremmo voluto procedere per gradi. Tenga presente che all'epoca la STET era l'unica società di telecomunicazioni europea per il 48 per cento in mano ai privati e per il 52 per cento in mano allo Stato; tenga anche presente che la maggioranza di France Telecom e Deutsche Telekom è tuttora in mano allo Stato. Avendo noi come partner, o come antagoniste, le due grosse società europee ci chiedevamo per quale motivo occorresse andare tanto di fretta, visto che la STET stava andando avanti così bene, stava vivendo un momento abbastanza florido e aveva all'estero un grande prestigio. La soluzione

migliore era procedere per gradi: prima una società della STET, poi un'altra, poi un'altra ancora. Questa era la visione mia e di Pascale.

PRESIDENTE. Lei correttamente dice: «Perché questa immediata novità traumatica, quando possiamo sperimentare le cose in progressione?». Tommasi, invece, mostrava una cultura della privatizzazione diversa dalla vostra?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non glielo so dire; non ho mai avuto un discorso sulla privatizzazione con Tommasi.

PRESIDENTE. Lo scarto poteva consistere nel fatto che Tommasi aveva - per quello che abbiamo appreso - degli sponsor istituzionali che voi non avevate? In altre parole voi eravate senza «ombrello».

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. È probabile, ma non posso rispondere a questa domanda.

PRESIDENTE. Durante la precedente audizione, lei ha dichiarato «Non ho avuto neanche tempo per esaminare le carte di Telekom-Serbia perché non sono mai arrivate in STET, almeno finché ci sono stato io». Il professor Rossi, parlando dal suo stesso microfono, ha detto che la delibera per l'acquisizione di Telekom-Serbia era del consiglio d'amministrazione precedente di STET, cioè «sotto la gestione di Agnes e Pascale, pertanto il 6 giugno 1997, si trattava di una semplice informativa che Tommasi dava su un'operazione che» - secondo Rossi - «non necessitava di una nuova approvazione, in quanto già ampiamente discussa e deliberata dal precedente consiglio che dava mandato all'amministratore delegato» - cioè Pascale - «di proseguire e concluderla». Vuole dirci durante quale consiglio d'amministrazione STET, sotto la sua gestione, si deliberò l'acquisizione di Telekom-Serbia?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. In nessun consiglio. Evidentemente Rossi ha preso un abbaglio. Ho dichiarato qua che non c'è stata mai una decisione in seno al consiglio d'amministrazione.

PRESIDENTE. Come spiega, allora, questa posizione antitetica di Rossi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Lo dovrebbe chiedere a Rossi.

PRESIDENTE. Lo abbiamo chiesto a Rossi.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Basta vedere i verbali del consiglio d'amministrazione della STET.

PRESIDENTE. Quindi, l'affare non passò mai per le sue mani.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Assolutamente no. Non se ne è mai parlato.

PRESIDENTE. Lo dice in maniera categorica.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Mai, assolutamente. Forse — voglio dare una mano a Rossi — si sarà confuso con la SIP.

PRESIDENTE. Non credo che gradirebbe tanto questa « mano », perché Rossi ci ha tenuto a dire che lui è un uomo che conosce le cose in profondità, le gestisce, ha fatto la privatizzazione in tempo record.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. L'ha fatta lui.

PRESIDENTE. Sì.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Subito dopo la privatizzazione è andato via.

PRESIDENTE. Perché?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Rossi ha lasciato subito dopo la privatizzazione.

PRESIDENTE. Per non assistere ai risultati?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei è un teste — impropriamente dico « teste » perché « audit » è un brutto termine — gradevole e stimolante.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Aveva mai precedentemente esposto la sua opinione circa la privatizzazione al Presidente Prodi, al sottosegretario Micheli, al ministro Ciampi, al dottor Draghi, al suo successore Rossi, ad altri, cosicché era emersa ed era divenuta notoria la sua contrarietà alla privatizzazione, ovvero la sua diversa ed incompatibile impostazione?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non ho mai avuto occasione di parlarne né con Prodi, né con Micheli, né con tutti gli altri che lei ha indicato.

PRESIDENTE. Il dottor Chirichigno ha dichiarato alla Commissione che nel febbraio 1997 l'onorevole Massimo D'Alema gli confidò che avrebbe voluto ai vertici di STET il professor Rossi e lo stesso Chirichigno, ma che Prodi e Micheli ottennero che al posto di quest'ultimo venisse nominato il dottor Tommasi di Vignano. Lei è a conoscenza di questa circostanza?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No.

PRESIDENTE. Non sa spiegare — né può darci qualche contributo in proposito — perché l'onorevole D'Alema non era favorevole alla sua presenza ai vertici del gruppo STET e Telecom Italia?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. La mia presenza?

PRESIDENTE. Certo, si parlava della sua successione.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Allora il Presidente del Consiglio era Prodi.

PRESIDENTE. Sì, e D'Alema avrebbe influito su Prodi perché ci fosse la vostra (sua e di Pascale) defenestrazione? Divergevano solo sui nomi dei successori?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Posso pensare tante cose.

PRESIDENTE. Ce ne dica una.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Pensare pubblicamente fa un certo effetto. Cosa devo dire?

PRESIDENTE. Ci dica quello che ha pensato.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Penso a voce alta: probabilmente, se mi hanno cacciato su due piedi, ci deve essere pure un motivo. Prodi evidentemente non l'ha fatto da solo; è probabile che abbia avuto qualche aggancio.

PRESIDENTE. Io appartengo alla logica di Bertoldo, che è più antica di quella di Aristotele: visto che lei e Pascale avevate prodotto un fatturato altamente positivo e dato che il vostro orientamento non era antiprivatizzazione ma per la privatizzazione — diciamo così — in progressione, a rate, al fine di evitare un impatto traumatico...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. La nostra visione più o meno era questa.

PRESIDENTE. Visto che nessuno vi ha chiesto un confronto o vi ha suggerito di procedere in un certo modo, mentre invece come risposta avete avuto la defenestrazione, non sembra un gioco di *sponsor* forti nei confronti di chi non aveva alcuno,

dato che lei ha manifestato la sua condizione dicendo che voi non avevate alcuna protezione politica? Nel caso di specie, questa defenestrazione — è più che un pensiero — appare così logica (uso una sua espressione) da dover pur avere una spiegazione, visto che non si dovrebbe trattare di una gabbia di matti...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Presidente, io posso rispondere qualsiasi cosa, ma questo lo deve chiedere a chi l'ha fatta e non a chi l'ha subita.

PRESIDENTE. Ma lei che l'ha subita ha dato una spiegazione? Se a me fanno un torto...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Torno a ripetere: sono trascorsi alcuni anni da quando il fatto è avvenuto e ancora una spiegazione non me la so dare con precisione. Navigo tra varie supposizioni.

PRESIDENTE. Tra Scilla e Cariddi...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non tra Scilla e Cariddi, presidente, tra supposizioni. Se poi a Scilla e Cariddi vogliamo dare un nome, diamoglielo pure. Come vuole.

PRESIDENTE. Provi a dire un nome.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Prodi certamente. Cariddi lo trovi lei!

PRESIDENTE. Bene, sappiamo almeno a cosa debba essere equiparata Scilla.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Questo mi è stato detto da Draghi. Io non ho mai avuto l'onore e il piacere di parlare con Prodi di questo fatto.

PRESIDENTE. Il 18 marzo 1996 il consiglio di amministrazione di Telecom Italia prima della fusione con STET ha

dato mandato al presidente, al vicepresidente e all'amministratore delegato di concludere le trattative e di sottoscrivere i relativi atti con riferimento all'acquisizione di una partecipazione del 49 per cento in una società che avrebbe gestito le telecomunicazioni della Serbia. Il limite di spesa era pari a 1.200 miliardi di lire in tre anni. Lei è a conoscenza di questa delibera e di come si giunse a tale decisione?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No.

PRESIDENTE. Il dottor Pascale, che partecipò alla riunione e che, come lei, era un amministratore del gruppo STET, gliene parlò mai?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No, per la verità.

PRESIDENTE. Lei è stato al vertice del gruppo STET-Telecom Italia: vi era un regime informativo autorizzativo, sia prima sia dopo il passaggio del controllo dell'IRI al Ministero del tesoro per operazioni analoghe a Telekom-Serbia?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Che significa autorizzativo? Da parte nostra?

PRESIDENTE. No. L'IRI e il Ministero del tesoro intervenivano nelle vostre operazioni?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non intervenivano, eravamo noi ad andare al Tesoro, diciamo meglio al Governo, e quindi all'IRI, ad informare.

PRESIDENTE. In occasione dell'operazione Telekom-Serbia è inevitabile — traggio questa convinzione dalle sue parole — che il Governo sia stato informato.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Me lo auguro.

PRESIDENTE. Il suo augurio qui non conta. Ci interessa sapere, visto che lei conosce la prassi...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Presidente, io non c'ero! Come faccio a dire...

PRESIDENTE. Non parlo di quello che ha fatto lei. Secondo la vostra prassi, il Governo veniva informato.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Senza dubbio.

PRESIDENTE. Il che significa che se lei in quel momento fosse stato al posto che non occupava più...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non c'è dubbio: avrei informato il Governo.

PRESIDENTE. Questo volevamo sapere.

Come erano regolati e formalizzati i rapporti tra il Ministero del tesoro e il gruppo STET-Telecom Italia? Vi era una struttura ministeriale deputata alla gestione di tali rapporti? Quali specifiche competenze aveva? Il Ministero del tesoro monitorava l'andamento della gestione della società? Vi controllava? Eravate ognuno per conto vostro?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No, avevamo rapporti. Penso che all'interno del consiglio di amministrazione vi fosse addirittura un rappresentante del Ministero del tesoro, ma non ricordo con esattezza.

PRESIDENTE. Ricorda un certo professor Izzo?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No, non lo ricordo.

PRESIDENTE. Ha motivo di non ricordarlo perché pare sia un'ombra. Se non lo

ricorda, c'è una spiegazione. Non è colpa sua, è merito di Izzo, che si smaterializzava...

Il Ministero del tesoro aveva poteri di indirizzo sulle acquisizioni estere del gruppo STET-Telecom Italia?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No. Eravamo noi ad informare.

PRESIDENTE. Era solo tenuto al corrente?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Sì, tra l'altro tramite l'IRI. Noi informavamo essenzialmente l'Istituto.

PRESIDENTE. Il professor Izzo, da me evocato, ha dichiarato alla Commissione che a suo avviso non esisteva una strategia che guidava l'acquisizione di partecipazioni all'estero. Le sembra fondata questa opinione?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non ho capito la domanda.

PRESIDENTE. Izzo ha detto che non c'era alcuna strategia da parte dell'IRI né del Ministero del tesoro, non c'era un faccia a faccia, non c'era un intervento da parte governativa. Ognuno faceva quello che voleva. Le sembra possibile?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Assolutamente no. Vi era il dovere ed il diritto da parte dell'IRI di conoscere le nostre strategie.

PRESIDENTE. Quindi, l'IRI non poteva non sapere.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. E quando dico l'IRI dico il Governo, perché l'Istituto è il tramite.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. È evidente.

PRESIDENTE. Le risulta se ai consigli di amministrazione di STET e Telecom che si sono tenuti sotto la sua presidenza fosse presente un magistrato della Corte dei conti, a seguito di convocazione da parte dell'organo collegiale?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non lo ricordo.

PRESIDENTE. Le risulta se la Corte dei conti, in base a quanto previsto dall'articolo 12 della legge n. 259 del 21 marzo 1958, abbia mai esercitato un controllo sulla gestione finanziaria di STET o di Telecom?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Credo di sì, perché i rapporti erano ottimi. Non posso dirlo con esattezza, perché bisognerebbe chiederlo al direttore amministrativo, però mi sembra di sì.

PRESIDENTE. In base alla sua esperienza è in grado di riferire le ragioni per le quali il Governo, e in particolare il Ministero del tesoro, azionista di maggioranza con il 51 per cento, avevano disatteso, con un comportamento omissivo, all'obbligo di controllo costituzionalmente previsto dall'articolo 100 della Costituzione, come lei sa più di me, da parte della Corte dei conti? Tale articolo conferisce un potere di controllo. Lei sa se il Governo e il Ministero del tesoro abbiano disatteso questo adempimento?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Lo ignoro. Questa domanda dovrebbe essere rivolta — con il suo permesso — all'IRI.

PRESIDENTE. Permesso non accordato, perché lei qui non è un passante, è un vertice che ci può fornire notizie illuminanti.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Però noi rispondevamo all'IRI di queste cose.

PRESIDENTE. Voi rispondevate all'IRI e perciò chi doveva non faceva.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. O faceva, non so.

PRESIDENTE. In genere il pagamento convenzionale come avveniva? Se lei in quel momento fosse stato alla testa dell'operazione, invece di stare tranquillo ai giardini, come avrebbe effettuato il pagamento? In contanti o con altre modalità?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. La struttura competente si sarebbe accordata con gli interessati.

PRESIDENTE. Metta conto che l'interessato chiedesse — perché così ha fatto in questo caso — di essere pagato in marchi. Se fosse stato richiesto un pagamento in contanti (lei non c'era, ma ci appelliamo alla sua esperienza per aiutarci a capire) in questa valuta, chi avrebbe potuto disporre della somma necessaria? C'è una banca che poteva disporre dell'equivalente in marchi di 1.500 miliardi di lire?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. La STET ai tempi miei poteva rispondere rivolgendosi alle sue banche.

PRESIDENTE. Ma le banche potevano disporre di una somma così ingente, o vi era qualche istituto in particolare che poteva provvedere al necessario?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Penso attraverso le banche.

PRESIDENTE. Le banche private?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Le banche con le quali avevamo rapporti. Sotto la mia presidenza, le acquisizioni all'estero sono avvenute sempre tramite dollari.

PRESIDENTE. In questo caso invece hanno chiesto marchi. Lo dico per chiarire un punto: nel caso in cui venga fatta una richiesta di pagamento in contanti in marchi, è possibile che vi siano banche che

possano provvedere, o è solo la Banca d'Italia ad avere questa disponibilità di provvista?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non le so rispondere.

PRESIDENTE. Lei, nella sua attività di massimo dirigente, ha mai sentito evocare l'articolo 2392 del codice civile in ordine alla responsabilità degli amministratori?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Come no!

PRESIDENTE. Do ora la parola all'onorevole Taormina.

CARLO TAORMINA. Dottor Agnes, nei suoi rapporti con Prodi, dei quali ha parlato rispondendo alle ultime domande del presidente, ha avuto motivi di contrasto di carattere tecnico, direi anzi istituzionale, negli anni in cui ha avuto modo di essere in collegamento con lui per le varie posizioni da lei assunte prima alla RAI e poi alla STET?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Per la verità, non ho avuto contrasti e non ho avuto momenti di serenità.

CARLO TAORMINA. Le veniva contestato qualcosa da Prodi, direttamente o indirettamente, relativamente al suo operato oppure alla sua impostazione di manager?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Mai ufficialmente. Devo dire neanche ufficiosamente.

CARLO TAORMINA. Quindi, quando avvenne l'incontro al Ministero del tesoro, guardando al passato, da cosa era originato questo rapporto non dico conflittuale ma di scarsa simpatia tra lei e Prodi? Lo stesso Draghi le ricorda Prodi in maniera piuttosto provocatoria, quasi che sapesse di qualche vostro precedente.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. All'interno del *management* dell'IRI passavo come un amico di Prodi, ma in realtà non c'è stata mai un'evidenza di tale amicizia.

CARLO TAORMINA. Però Prodi non ha mai avuto la meglio su di lei, che è andato avanti per la sua strada, imponendo la sua caratura tecnica.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Io andavo avanti per la mia strada perché ritenevo che fosse giusta. Quando un manager va d'accordo con i massimi dirigenti dell'azienda e la porta avanti con successo...

CARLO TAORMINA. Però Prodi era presidente dell'IRI.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Era presidente dell'IRI e doveva essere orgoglioso di queste aziende che andavano bene.

CARLO TAORMINA. Sta di fatto però che c'è stato un momento, come quello che lei ha evocato, nel quale Prodi ha avuto la meglio, nel senso che si è avvalso addirittura della *longa manus* di Draghi per dirle che non era gradito. Fino a quel momento...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Può darsi pure che Draghi, nella sua grande innocenza, abbia pensato che io fossi amico di Prodi.

PRESIDENTE. Il Presidente Cossiga, con queste innocenze, ha fatto scuola!

CARLO TAORMINA. A me pare di dover interpretare l'intervento di Draghi, quando l'ha accompagnata all'ascensore, come un intervento abbastanza truculento e secondo me certamente non frutto di una sua iniziativa personale. Se Draghi ha fatto riferimento a Prodi per ricordarle che era meglio pensare al fatto che lei teneva famiglia, credo di poter interpretare con una qualche plausibilità il com-

portamento di Draghi come quello di un mandatario di Prodi. Se questa mia impostazione fosse vera, come si è arrivati al punto che non si è mai raggiunto negli anni precedenti, durante i quali lei ha occupato posti di altissima responsabilità? Com'è che Prodi non ha avuto la possibilità di intervenire negativamente nei suoi confronti, pretendendo le dimissioni, mentre poi è arrivato un momento in cui le ha pretese e le ha ottenute?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. È probabile che Prodi nutrisse antipatia nei miei riguardi, forse perché il direttore generale della RAI all'epoca, secondo il compianto Willy De Luca, valeva quattro ministri, mentre il presidente dell'IRI soltanto due sottosegretari. Può darsi che questa frase gli abbia dato fastidio. Certo non c'era simpatia. È un fatto.

CARLO TAORMINA. Vorrei tornare con maggiore precisione sul colloquio che lei ha avuto con Ciampi alla presenza di Draghi. Se non sbaglio, era la seconda volta che vedeva Draghi.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Esattamente.

CARLO TAORMINA. Come veniva considerato Draghi dal punto di vista della collocazione sul piano dei suoi referenti? Era considerato uomo di Prodi o di Ciampi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Onestamente non ho avuto mai modo o motivo di informarmi della corrente politica di Draghi, anche perché non lo conoscevo. L'ho incontrato due giorni prima per parlare di STET e di strategie; devo dire che si è trattato di un bellissimo colloquio. Dopo due giorni...

CARLO TAORMINA. Non vorrei essere greve, ma era considerato l'uomo di qualcuno o aveva un referente sul piano politico o istituzionale?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non glielo so dire. Almeno da quel primo colloquio, Draghi mi è sembrato persona amabile e degna di stima.

CARLO TAORMINA. Dopo però si è dovuto ricredere.

PRESIDENTE. L'onorevole Taormina vuole sapere una cosa diversa dall'amabilità, perché nessuno discute su questo. Era noto nell'ambiente che, quando si parlava di Draghi...

CARLO TAORMINA. Vorrei sapere se fosse o meno amico di Prodi.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non lo so.

PRESIDENTE. Di Prodi o di altri.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non lo so.

CARLO TAORMINA. Nel tragitto verso l'ascensore, le disse la ragione per la quale si riferiva a Prodi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No, fu un *pour parler*; disse delle cose, e tra le altre anche questa.

CARLO TAORMINA. D'accordo. Torniamo al colloquio a tre con Ciampi: chi ha parlato, Ciampi o Draghi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Ciampi.

CARLO TAORMINA. Draghi che cosa ha fatto?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Ha soltanto ascoltato.

CARLO TAORMINA. Quanto è durato il colloquio?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Una mezz'ora, in cui ab-

biamo parlato di RAI e di programmi televisivi. È stato un colloquio molto brillante e felice. Alla fine il ministro del tesoro...

CARLO TAORMINA. Scusi, vorrei capire di cosa abbiate parlato, se lo ricorda.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. L'ho già detto. Abbiamo parlato di RAI. Voleva sapere come andasse la RAI ai tempi miei, voleva conoscere i programmi. È stato un colloquio accademico, amichevole.

CARLO TAORMINA. Lei era stato convocato da Draghi o da Ciampi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. La segreteria di Draghi mi ha chiamato a casa.

CARLO TAORMINA. Preannunciando il colloquio con Ciampi.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Sì, proprio con il ministro.

CARLO TAORMINA. Di cosa avete parlato, oltre che di RAI?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Del più e del meno.

CARLO TAORMINA. Mi dica delle cose di livello istituzionale che ci possono interessare.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. È stato un discorso amichevole. Dopo siamo entrati nel capitolo STET.

CARLO TAORMINA. Del capitolo STET che cosa voleva sapere con precisione?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Mi è stato detto soltanto che occorreva procedere alla privatizzazione, che loro, Palazzo Chigi, ritenevano che ci fossero dei nuovi dirigenti che l'avrebbero portata avanti, e che noi avevamo operato

benissimo. Quando io ho risposto che non vedevo il motivo per dimettermi proprio perché avevamo operato bene, il presidente ha insistito poco o niente e ha dichiarato di comprendermi.

CARLO TAORMINA. Ciampi ha fatto riferimento alle privatizzazioni. Si è riferito a qualcosa di più specifico con riguardo alle privatizzazioni?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, assolutamente.

CARLO TAORMINA. Ha detto che occorre fare le privatizzazioni e basta; non ha detto come e quando, se in tempi brevi.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, ha detto solo che occorre fare presto, perché ormai era giunto il momento di procedere su questa strada.

CARLO TAORMINA. Ciampi era informato del fatto che la Presidenza del Consiglio di allora, all'epoca di Prodi, aveva dato delle indicazioni sulla necessità di avvalersi di persone diverse da lei?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Non so se lo sapesse.

CARLO TAORMINA. Vi ha fatto riferimento?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, non lo ha detto. Mi ha detto soltanto, quando ho dichiarato che non intendevo dimettermi, in quanto non ne vedevo il motivo, che Pascale era già venuto e si era dimesso, e mi ha chiesto per quale motivo io non volessi farlo.

CARLO TAORMINA. Quindi Ciampi voleva le sue dimissioni.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Me le ha chieste Ciampi. Io sono stato convocato per questo.

CARLO TAORMINA. Con riferimento esclusivo alle privatizzazioni. Di altro non avete parlato?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Assolutamente no.

CARLO TAORMINA. Poi di che altro avete parlato? Alle parole « La comprendo », lei cosa ha risposto?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Il discorso si è chiuso lì.

CARLO TAORMINA. E lo ha proseguito Draghi.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Draghi poi mi ha accompagnato fino alla macchina.

CARLO TAORMINA. Proseguendo il discorso sulla necessità che lei si dimettesse.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Esattamente.

CARLO TAORMINA. Quando Ciampi l'ha invitata a dimettersi, Draghi interloquì, dette qualche motivazione aggiuntiva?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Evidentemente annuiva, ma non più di tanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. Bisognerebbe chiarire l'aspetto dei rapporti con Prodi, perché il suo percorso professionale, dottor Agnes, si incrocia con quello di Prodi: lei era direttore generale della RAI quando Prodi era presidente dell'IRI.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Ero già direttore generale della RAI quando Prodi fu nominato presidente dell'IRI.

MAURIZIO EUFEMI. Il problema RAI si incrociava con l'IRI, che ne aveva il

pacchetto azionario. Poi vi è un altro passaggio: Prodi è presidente dell'IRI intorno al 1992-1993 e lei è presidente della STET dal 1990, e il presidente della STET, la maggiore finanziaria dell'IRI, non può non avere mai occasioni di incontro o di contrasto con il presidente dell'IRI (anche perché lei ha detto nell'ultima audizione che non c'è stata mai una grande simpatia)! Qui non si tratta soltanto di simpatia, ma vi è un problema di scelte aziendali. Vorrei chiarire questo aspetto, se lei me lo consente.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Torno a ripetere che ho conosciuto Prodi insieme con il dottor Zavoli, allora presidente della RAI. Quando Prodi è stato nominato presidente dell'IRI. Zavoli, cortesemente ha voluto che io lo conoscessi e insieme ci siamo recati a Bologna, dove l'ho conosciuto. Con Prodi ho avuto soltanto rapporti ufficiali, quando, due volte l'anno, ci recavamo presso l'IRI, come presidente e direttore generale della RAI, a presentare il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo. Questi sono i miei rapporti con Prodi.

MAURIZIO EUFEMI. Nella fase del 1992-1993, quando lei era presidente della STET e Prodi era presidente dell'IRI (dove fu richiamato in quel breve periodo), non ci furono mai problemi di alcun genere?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No.

MAURIZIO EUFEMI. Nell'ultima audizione dell'11 dicembre 2002, lei ha detto « Quando su *la Repubblica* è apparso per la prima volta un servizio su Telekom-Serbia qualche pensiero l'ho fatto, ma si trattava di pensieri ingenui ». Possiamo conoscere questi pensieri?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Devo rifarmi a quella audizione: quando ho appreso di Telekom-Serbia da *la Repubblica*, ho pensato che forse la richiesta di dimissioni fosse do-

vuta anche al fatto che pensavano che Agnes e Pascale potevano dire di no ad un'eventuale acquisizione.

MAURIZIO EUFEMI. Questo è il pensiero?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Questo è il pensiero ingenuo.

MAURIZIO EUFEMI. Ha avuto poi dei riscontri oggettivi? Qualche manager delle ex partecipazioni statali si è fatto vivo con lei e le ha raccontato qualche episodio particolare?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Su Telekom-Serbia no. Se ne è parlato a cena con qualcuno, ma senza entrare nei particolari.

CARLO TAORMINA. Qualcuno le ha mai detto che avevano chiesto le sue dimissioni perché volevano portare avanti l'affare Telekom-Serbia?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No.

CARLO TAORMINA. Che significa? Qualcuno le ha ventilato questa ipotesi? Il pensiero che lei ha fatto...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Forse lo hanno fatto in tanti.

CARLO TAORMINA. Dei tanti che lo hanno fatto, qualcuno...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non abbiamo fatto un'assemblea su questo. Evidentemente lo hanno fatto come l'ho fatto io.

CARLO TAORMINA. Qualche volta ve lo siete comunicato questo pensiero?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. È probabile.

CARLO TAORMINA. Con chi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non lo so. Anche con Pascale.

MAURIZIO EUFEMI. Però non siete stati soltanto lei e Pascale, che eravate ottimi manager e avevate avuto ottimi risultati, a pagare; c'è tutta una serie di manager contrari all'operazione che hanno esternato questa posizione negativa attraverso, ad esempio, un rifiuto a firmare.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Questo è avvenuto dopo.

MAURIZIO EUFEMI. Successivamente ci sono stati riscontri con gli ex manager con i quali eravate in contatto quotidiano?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Ne avrò parlato, oltretutto con Pascale, con Montella e qualche altro.

MAURIZIO EUFEMI. Quindi ci sono stati riscontri.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non riscontri, chiacchierate.

MAURIZIO EUFEMI. Nel corso della precedente audizione, lei ha fatto un'affermazione sulla quale desidererei una puntualizzazione: «Credo che le operazioni più grosse fatte in STET venissero fatte non con l'assenso, ma quantomeno con l'informazione al Ministero degli esteri».

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Quando si trattava di operazioni all'estero.

MAURIZIO EUFEMI. Quindi lei conferma che un'operazione del genere non poteva andare avanti senza questa informazione.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non ci sono dubbi; confermo eccome!

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Vito.

ALFREDO VITO. Dottor Agnes, in una lettera inviata al *Corriere della Sera*, il dottor Draghi, in data 13 dicembre 2002, smentisce la versione da lei resa in Commissione. Nella lettera pubblicata infatti si legge: «Passi che nel ricordare vicende drammatiche della propria vita ci si descriva migliori di quanto si sia stati all'epoca. Purtroppo talvolta per ottenere questo risultato si rappresentano gli altri come peggiori di quanto fossero realmente. È quanto fa Agnes nel ricostruire il proprio allontanamento dalla STET. Il Governo decise di chiedergli le dimissioni perché venne ritenuto inadatto a guidare un processo di privatizzazione. Il resto del racconto di Agnes è falso. Falso è che tale richiesta avesse a che fare con Telekom-Serbia di cui al Tesoro si ignorava l'esistenza; falso e francamente ingiurioso il resoconto del colloquio avuto con me: un atto di cortesia, quale è stato quello di accompagnare una persona che lascia dopo aver servito il paese con dignità, viene riletto da Agnes come il pretesto per l'invio di un messaggio mafioso di cui mi sono estranei la sostanza e il linguaggio, come sa chi mi conosce anche non bene». Rispetto a questo articolo lei ha da aggiungere o modificare qualcosa, alla luce di ciò che lei ha detto dinanzi a questa Commissione due giorni prima, in data 11 dicembre?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Tutto ciò è da respingere e bisogna rivolgere al dottor Draghi le illusioni che ha fatto nei miei riguardi. Il comunicato del Ministero del tesoro, reso noto il giorno delle nostre dimissioni, recita ben altro, e fa gli elogi di Agnes e di Pascale.

PRESIDENTE. Può lasciare il comunicato agli atti?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Senz'altro. Può anche leggerlo.

PRESIDENTE. Do lettura del comunicato n. 22: « Con la decisione di avviare le procedure di fusione di STET e di Telecom, il comitato dei ministri del tesoro, dell'industria, delle poste e telecomunicazioni è giunto all'intendimento di proporre il rinnovo dei vertici della STET. Accogliendo l'invito dell'azionista, il presidente Biagio Agnes e l'amministratore delegato Ernesto Pascale hanno annunciato l'intenzione di mettere a disposizione il proprio mandato a conclusione del consiglio d'amministrazione che giovedì 30 gennaio 1997 delibererà l'avvio delle procedure di fusione di Telecom e STET. Il cavaliere Agnes, negli ultimi sedici anni, è stato prima direttore generale della RAI, poi presidente della STET. Durante la sua presidenza la STET ha consolidato il ruolo centrale nel processo che ha condotto all'approvazione della legge sul riassetto delle telecomunicazioni e ha intrapreso importanti iniziative in nuove aree tecniche, contribuendo in tal modo alla crescita dell'intero settore delle comunicazioni in Italia. Il dottor Pascale, negli ultimi quattordici anni, ha rivestito responsabilità di capo azienda, prima in Italcable e poi in SIP-Telecom Italia e, infine, alla STET. Nel corso della sua esperienza professionale ha contribuito in maniera profonda alla crescita dell'efficienza delle aziende che ha condotto portandole a competere, nei nuovi mercati internazionali, con le imprese più rappresentative del settore. Il comitato dei ministri del tesoro, dell'industria e delle poste e telecomunicazioni vuole esprimere il proprio profondo, sentito apprezzamento per l'opera svolta dal cavaliere Agnes e dal dottor Pascale nel corso della loro vita al servizio delle istituzioni industriali del paese. Il comitato è giunto altresì all'intendimento di proporre che entrino a far parte del consiglio d'amministrazione di STET il professor Guido Rossi e il dottor Tommasi di Vignano ».

Mi consentirà, dopo essermi unito all'elogio, che sembra più un necrologio...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. È stato fatto dopo le dimissioni. Il comunicato è del Ministero del tesoro, di Draghi.

ALFREDO VITO. Per noi che siamo una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom-Serbia la questione delle dimissioni richieste a lei e a Pascale ha una grande importanza, per cui siamo costretti a cercare di diradare la nebbia che si è accumulata nel corso degli interrogatori che vi sono stati fino a questo momento. Cercherò di rivolgerle qualche domanda specifica che può essere utile a tale proposito. Dobbiamo conoscere con precisione la questione delle privatizzazioni e la vostra posizione su di esse. All'epoca — per tre o quattro anni, fino al nostro ingresso nell'ambito della Comunità monetaria — la politica del Governo italiano ha teso a fare cassa.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. A fare cassa per lo Stato.

ALFREDO VITO. Ha teso a rientrare nei parametri previsti a Maastricht per l'ingresso nell'euro e quindi si è liquidato tutto ciò che era liquidabile affinché il Tesoro potesse fare soldi. In questa ottica va inserita la privatizzazione di Telecom, che non era una scelta di politica industriale e tantomeno di politica delle telecomunicazioni: era una scelta per fare cassa.

Coloro i quali ritenevano che Agnes e Pascale fossero due dirigenti industriali di grande livello, di grosso spessore (i risultati sono agli atti), in quel momento non facevano una politica industriale né delle telecomunicazioni, ma solo ed esclusivamente una politica di cassa, del tesoro, perché quella era la preoccupazione del Governo Prodi.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Questa è una supposizione sua o del Governo Prodi?

ALFREDO VITO. Questa era la realtà delle vicende, secondo la mia analisi. Il

Governo dell'epoca riteneva che, facendo la privatizzazione subito *tout court* di tutto il gruppo Telecom, si faceva cassa e quindi si aiutava il processo che avrebbe portato l'Italia nell'ambito dei parametri di Maastricht. Siccome, invece, Agnes e Pascale erano due personalità forti che facevano una politica industriale, nel settore delle telecomunicazioni, ci fu o meno una sede, un momento di dibattito, di incontro, di scontro in cui le due politiche vennero veramente a confronto e si vide che c'era una impossibilità di conciliarle, per cui lei, che pure era stato nominato sei mesi prima...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Confermato sei mesi prima.

ALFREDO VITO. In questi sei mesi vi fu un momento di scontro di queste due politiche dal quale emergesse obiettivamente che lei rappresentava qualcosa di diverso, o questo scontro non ci fu?

PRESIDENTE. Lei per « scontro » intende un dibattito sul tema?

ALFREDO VITO. Certo, un dibattito, una verifica di tesi diverse, contrapposte, perché gli interessi in campo erano grandi.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. A tutt'oggi mi rammarico perché non c'è stato questo dibattito. Io e Pascale non abbiamo potuto ufficialmente dire a chi di competenza come la pensavamo, qual era la cosiddetta privatizzazione scientifica — come dicevamo allora — che volevamo fare. Noi non eravamo contro le privatizzazioni; ci rendevamo conto che bisognava farle, ma volevamo procedere per gradi, così come avevamo già fatto per la SEAT; avevamo pensato di portare così più soldi nelle casse dello Stato.

PRESIDENTE. Anche perché facendole per gradi avreste avuto migliori risultati.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Esattamente. Inoltre, in

quel momento la STET aveva un prestigio internazionale che altri non avevano, aveva un prestigio enorme tant'è vero che Deutsche Telekom e France Telecom non erano considerate come noi: lo dico a voce alta. Noi all'estero eravamo corteggiati. Non a caso, in quell'epoca, la STET è stata portata alla Borsa di New York. Non si può un anno dopo privatizzarla! Un anno prima si va alla Borsa di New York e un anno dopo si privatizza! È allucinante.

ALFREDO VITO. Quindi voi manifestaste in qualche sede la vostra propensione verso la privatizzazione che però doveva avvenire in termini di gradualità, perché sarebbe stata più efficace.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Mi sono permesso, all'epoca, di dirlo in qualche intervista, perché non ho avuto occasione di parlarne né col Presidente del Consiglio né con altri. Pascale, che aveva potere anche di delibera, evidentemente ne ha parlato.

ALFREDO VITO. Per « gradualità » lei che cosa intendeva? Un periodo che andava oltre la verifica di Maastricht?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No. Avevamo tante società e la STET era la *holding*. Potevamo procedere per gradi: prima la SEAT, poi un'altra società, poi ancora un'altra.

ALFREDO VITO. Volevate mettere le singole società, anziché il titolo in generale...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Sicuramente avremmo portato molti più soldi.

ALFREDO VITO. Invece, intervenire sul titolo in generale avrebbe comportato anche dei rischi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Credo di sì.

ALFREDO VITO. Questo dato per noi è molto importante, perché vi è il sospetto che voi possiate essere stati allontanati perché contrari all'operazione Telekom-Serbia.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. No, questa è soltanto una calunnia.

PRESIDENTE. Desidero rivolgere due ultime domande.

CARLO TAORMINA. Avremo poi bisogno di un confronto.

GIAMPIERO CANTONI. Con chi?

CARLO TAORMINA. Con Draghi.

PRESIDENTE. Solo altre tre domande. Come venivano designati i componenti dei consigli di amministrazione di STET e Telecom, quindi presidente ed amministratore delegato? Che peso aveva la componente di Governo?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Era l'IRI che faceva le proposte.

PRESIDENTE. Sì, ma l'IRI sentiva determinati ministeri.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Penso di sì, soprattutto il Tesoro.

PRESIDENTE. L'IRI in definitiva era l'ambasciatore del Governo.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Sostanzialmente. Era il nostro azionista.

PRESIDENTE. Oltre ad avere le responsabilità che aveva.

In fase di decisione di acquisizioni internazionali, in che modo veniva informato l'IRI?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Andavamo ufficialmente all'IRI. Innanzitutto lo facevamo in fase di bilancio di previsione, per illustrare le nostre strategie, ma poi ne discutevamo. Ricordo bene che nel caso dell'operazione concernente la Grecia abbiamo discusso a lungo con l'IRI, così come - io sono arrivato quando la trattativa era già cominciata - si è discusso a lungo dell'acquisizione argentina. Ricordo che allora il *management* dell'IRI era piuttosto perplesso, perché pensava che l'Argentina non fosse un paese sicuro, mentre in circa un anno e mezzo non solo abbiamo ripreso i soldi dell'investimento ma addirittura abbiamo guadagnato.

PRESIDENTE. Dottor Agnes, noi stiamo parlando dell'IRI come di un'entità astratta; fisicamente l'IRI chi era?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Era il presidente.

PRESIDENTE. Nella persona di chi?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Ai tempi miei ci sono stati Prodi, Nobili e poi di nuovo Prodi.

PRESIDENTE. Costoro avevano una sostituzione, una rappresentante di altri soggetti?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. C'è il direttore generale.

PRESIDENTE. Il direttore generale era colui che faceva da tramite tra le vostre richieste ed il Governo, oppure andavate direttamente dal presidente (Prodi, Nobili e poi nuovamente Prodi)?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Andavamo dal direttore generale e dal presidente.

PRESIDENTE. Lei ha avuto occasione di andare da uno di loro?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Ho avuto molti rapporti con Nobili.

PRESIDENTE. E con Prodi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Pochissimi.

PRESIDENTE. Il che significa che riferivate, in caso di un'operazione rilevante.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non ci sono dubbi.

PRESIDENTE. Ora lei dimentichi che dal gennaio 1997 non era più nella STET. Siamo a giugno 1997, e faccia conto che sia ancora nel pieno delle sue responsabilità. Nel caso di specie, poteva l'IRI non essere informato per un'operazione di 1.500 miliardi?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. A me oggi sembra assurdo.

PRESIDENTE. Informare l'IRI significava — lei l'ha detto, ma voglio completare il concetto — in definitiva informare il Governo.

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Non ci sono dubbi. La STET, per fare un'acquisizione all'estero, doveva per forza di cose informare il Ministero degli affari esteri, non fosse altro per avere un appoggio.

PRESIDENTE. Si ricorda il potere effettivamente esercitato in seno al consiglio di amministrazione dal rappresentante del Tesoro?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Mi chiede troppo. Erano tanti, quasi venti.

PRESIDENTE. Non ricorda qualcuno degli esponenti dei ministeri preposti al controllo — non solo del Tesoro — che mostrava particolare puntiglio od insistenza?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No.

PRESIDENTE. Qualcuno si distingueva per impegno?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Erano soprattutto i dirigenti dell'IRI consiglieri di amministrazione all'interno della STET ad avere la parola facile.

PRESIDENTE. Mentre i rappresentanti dei ministeri...

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Gli altri intervenivano, ma non con particolare... Non lo ricordo, per la verità.

PRESIDENTE. Le ripeto: ricorda Izzo?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. No, proprio non lo ricordo.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. Dottor Agnes, dove si riunivano i consigli di amministrazione della società?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Alla STET.

GIAMPIERO CANTONI. Dove?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. Nella sede della STET a Roma, ma non ricordo quale via fosse.

GIAMPIERO CANTONI. Chi era il ministro degli affari esteri in quel periodo?

BIAGIO AGNES, *Presidente pro tempore di STET*. In quale periodo?

GIAMPIERO CANTONI. Nel periodo in cui era necessario l'appoggio della Farnesina per l'affare Telekom-Serbia.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Non lo so.

PRESIDENTE. Parliamo del giugno 1997.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. A quell'epoca non c'ero.

PRESIDENTE. Sì, ma lei è andato via a gennaio e le posso assicurare che a giugno si trattava della stessa persona. Ricorda chi fosse?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Forse era Dini.

GIAMPIERO CANTONI. Era il ministro Dini.

MAURIZIO EUFEMI. Scusi, dottor Agnes, lei esclude che i consigli di amministrazione della STET si tenessero a Torino?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Solo l'assemblea si teneva a Torino.

PRESIDENTE. I poteri decisionali venivano esercitati a Roma.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Quando tenevamo l'assemblea a Torino si riuniva anche il consiglio di amministrazione, prima o dopo l'assemblea.

GIAMPIERO CANTONI. Però si trattava al massimo di un consiglio di amministrazione l'anno.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Uno o due.

PRESIDENTE. Comunque, il quadro operativo era a Roma.

GIAMPIERO CANTONI. Dunque, le decisioni sostanziali erano prese a Roma, nella sede della STET.

PRESIDENTE. Possiamo concludere la seduta odierna affermando che le domande sono state tutte pertinenti.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. Le risposte no.

PRESIDENTE. Non solo le risposte non ci hanno deluso, ma le posso assicurare che, a fronte di molte precedenti reticenze, lei non può iscriversi fra i reticenti.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore di STET. La ringrazio.

PRESIDENTE. Avverto che il comunicato stampa del Ministero del tesoro del 24 gennaio 1997, consegnato alla Commissione dal dottor Agnes, è acquisito agli atti della Commissione come atto libero.

Ringrazio il dottor Agnes ed i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 4 aprile 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

